



2001 sono più che triplicati ma, nel 2010, il ritmo di crescita è meno sostenuto rispetto agli anni precedenti (+7,9%). La struttura per cittadinanza della popolazione straniera residente in Italia è piuttosto variegata. Tuttavia, le prime cinque collettività per consistenza al primo gennaio 2011 (rumeni, albanesi, marocchini, cinesi, ucraini) rappresentano da sole più del 50% del totale. Tra le comunità più presenti, nel corso del 2010 sono cresciute maggiormente quelle dell'Europa dell'Est e del subcontinente indiano.

Nonostante gli allarmi e la sensazione diffusa di insicurezza l'Italia (il dato riguarda il 2009) è al di sotto della media Ue con circa un omicidio volontario ogni centomila abitanti. Il trend è decrescente dal 1991. Nel 2009 le rapine denunciate alle autorità sono quasi 36mila, pari a 59,5 ogni centomila abitanti, in forte calo rispetto all'anno precedente. Nel confronto europeo, l'Italia si posiziona per la prima volta nel 2009 al di sotto della media dei 27 paesi dell'Unione.

L'Italia arranca sul fronte di ricerca e sviluppo rispetto al resto dell'Europa: meno investimenti, meno addetti e meno laureati. Nel nostro Paese la spesa per ricerca e sviluppo

## **Crimine sotto la soglia** Siamo una delle nazioni Ue dove si commettono meno delitti

incide per l'1,26% del Pil (anno 2009); il valore è distante dai Paesi europei più avanzati, ma non lontano dall'obiettivo fissato a livello nazionale per il 2020 (1,53%). Pochi lettori e anche gli sportivi scarseggiano: basti pensare che solo 1 su 3 pratica sport. In Italia ogni anno vengono stampate in media 3,5 copie di opere librarie per ogni abitante, ma nell'arco di un anno poco più del 45% degli italiani legge almeno un libro nel tempo libero (2011).

### **POCHI LETTORI**

Poco più di un italiano su due (54%) legge un quotidiano almeno una volta a settimana; il 39% almeno cinque giorni su sette, mentre poco più di una persona su quattro utilizza Internet per leggere giornali, news o riviste. Le famiglie italiane destinano ai consumi culturali (spese per ricreazione e cultura) il 7,0% della spesa complessiva per consumi finali (2010). Sono circa 372 mila le unità di lavoro (1,5% del totale) impiegate in attività di produzione di beni e servizi per la ricreazione e la cultura, al netto del settore editoriale (2010).♦

→ **Conclusa l'inchiesta** sugli agenti della Mobile coinvolti nei fatti del 2010  
→ **Il ragazzo fermato** nei dintorni dello stadio. L'accusa: lesioni aggravate

# Per il pestaggio di Gugliotta «processate nove poliziotti»

**Nove poliziotti della questura di Roma rischiano il processo per il pestaggio di Stefano Gugliotta, il ragazzo di 26 anni fermato nel maggio 2010 da un gruppo di agenti vicino allo stadio. L'accusa per tutti lesioni aggravate.**

**SALVATORE MARIA RIGHI**

srighi@unita.it

Proprio in questi giorni in cui al cinema, con "Acab", vanno in scena le loro storie, le loro vite quotidiane tra la legge e chi la offende, tra chi scappa e chi gli corre dietro. Tra la luce e il buio. Nove poliziotti della Mobile di Roma rischiano il rinvio a giudizio con l'accusa di aver pestato e terrorizzato, una sera di maggio di due anni fa, un ragazzo di 26 anni che girava in motorino a due passi dallo stadio. Era il 5 maggio, era appena cominciato il secondo di Roma-Inter, finale di Coppa Italia, quando Stefano Gugliotta, in compagnia di un amico, percorreva Via Pinturicchio, a due passi dall'Olimpico.

Lo hanno fermato un gruppo di agenti, *celerini* come quelli del film, come loro accenti romani e modi bruschi: Acab, "All cops are bastards", senza bisogno di traduzione, per l'acronimo vergato sui muri o tatuato su qualche bicipite, e riecheggiato una volta di più quando Gugliotta è uscito dal carcere e ha raccontato il proprio incubo. Per qualcuno, anzi per molti è stato un miracolo, uno che poteva fare la fine di un altro col suo nome, Stefano Cuchi. Per gli inquirenti, almeno inizialmente, Gugliotta solo un tipo con precedenti per rapina, lesioni e con una patente ritirata per uso di cocaina. Stefano racconta che erano tre-quattro, all'inizio, poi di più, più del doppio.

Un approccio ruvido, dopo l'altolà al motorino, qualcosa tipo «*che stai a fà?*», e poi il primo pugno, contro la bocca spalancata per lo stupore e la paura. A sferrarlo, secondo le indagini condotte dal pm? Francesco Polino, l'agente Leonardo Mascia che quella sera era in servizio insieme ai colleghi Guido Faggiani,



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Stefano Gugliotta durante la conferenza stampa nello studio del suo legale

Andrea Serrao, Roberto Marinelli, Andrea Cramerotti, Fabrizio Cola, Leonardo Vinelli, Rossano Bagialemani e Michele Costanzo. Tutti sotto accusa, nell'udienza del 7 marzo davanti al gup Valerio Savio, per lesioni aggravate che si sono materializzate in quelle «gravi» alla mandibola e «gravissime per lo sfregio permanente al viso».

Piuttosto eloquente, e abbastanza inquietante, l'impianto accusatorio che emerge nella ricostruzione di quella sera fatta dal magistrato in-

## **L'altolà e le botte** Era in scooter con un amico quando è stato bloccato dagli agenti

quirente. Il pubblico ministero Polino scrive che gli agenti in servizio di ordine pubblico per la partita dell'Olimpico, «in una zona non interessata agli scontri (viale Pinturicchio) e senza che ricorressero esigenze di tutela dell'ordine pubblico o di contrasto di particolare resistenza», intimavano l'alt al ciclomotore guidato dal giovane romano. Leonardo Mascia, quindi, ha aggredito Gugliotta al volto «schiaffi, manate e manganellate». Successivamente sono in-

tervenuti gli altri 8 colleghi che «colpivano» il giovane «con calci, pugni e manganellate una delle quali particolarmente violenta alla testa che gli faceva perdere i sensi». Nella ricostruzione dei fatti tracciata dopo le indagini dal pm, si ipotizza che l'azione violenta sia proseguita davanti ad un blindato con un'altra sequenza di pugni e colpi che tra l'altro hanno fatto perdere un dente a Gugliotta, che si è poi presentato davanti alle telecamere, una settimana dopo, con un buco nell'arcata dentaria. La scena si sarebbe poi spostata dentro il veicolo della polizia, dove «Gugliotta veniva fatto sdraiare a terra immobilizzato con un ginocchio e una mano pressata sul collo».

Sulla vicenda c'è stato un unanime coro di indignazione e da più parti, allora ministro Maroni come il presidente della Provincia Zingaretti e il governatore del Lazio, Renato Polverini, hanno chiesto di far piena luce. Si è impegnato a farlo il capo della polizia, Antonio Manganelli, mentre la procura, su richiesta dell'avvocato di Gugliotta, Cesare Piraiono, ha aperto un'inchiesta affidata - con una scelta significativa - alla questura capitolina, impegnata così a indagare sui propri uomini.♦